

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
12 Aprile { Ore 7 autim.	Poll. 27 lin. 10,2	+ 10, 0°	7°	O-S-O. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. degli 11 Aprile fino alle 9 pomer. del 12
» 3 pomer.	» 27 » 10,8	+ 13, 1	26	S-S-O. f.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 27 » 11,0	+ 9, 0	12	S-S-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 13,2 Temperat. min. + 8,7.

ROMA 15 Aprile.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il *Triumvirato*

Visti i Decreti dell' Assemblea Costituente del 2 e del 6 Marzo, co' quali viene autorizzato il Potere Esecutivo ad emettere una nuova moneta di rame da 5 baiocchi, e a coniare una moneta erosa sino ad un milione di Scudi;

Considerando che i mezzi della coniazione sono stati poco sollecitati, e che per questo, non si è potuto emettere finora la moneta erosa oltre alla somma di Scudi 20,000;

Considerando che per la coniazione residuale non potrebbe ottenersi nel momento una molta maggior speditezza;

Considerando d'altronde che i bisogni della minuta contrattazione sono urgenti, e che bisogna provvedervi a ogni modo sollecitamente, a seconda dello spirito degli accennati decreti, e giusta i reclami della medesima;

ORDINA:

Art. 1 Saranno emessi Boni da 24 baiocchi, sino alla somma per ora di Scudi Duecento mila, in surrogazione provvisoria di egual somma di moneta erosa.

Art. 2. Tali Boni verranno ammortizzati dal Governo con altrettanta moneta erosa e di rame della coniazione in proposito. Una apposita disposizione ne indicherà il modo.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, dalla residenza del *Triumvirato*, li 11 Aprile 1849.

I *Triumviri*

GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.
CARLO ARMELLINI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che le difficoltà delle attuali condizioni economiche non dipendono da diffidenza verso i valori in carta, nè dalla mancanza di moneta metallica, ma quasi esclusivamente dal difetto di proporzione tra i piccoli e grandi valori rappresentati dalla carta stessa e da colpevoli maneggi d'incettatori;

Mentre il *Triumvirato* già provvede al primo inconveniente colla più rapida emissione possibile di spezzati da 24 baiocchi, quali rappresentanti interinali della moneta erosa a termini del Decreto di ieri;

ORDINA:

La Polizia, investita all'uopo di straordinari poteri dal *Triumvirato*, accogliendo e verificando

le denunce che venissero fatte dai Cittadini, senza intendere menomamente d'inceppare l'onesto commercio dei cambiavalute, procederà con rigore ed attività contro i colpevoli d'incettamento, ed agiotaggio.

Dato dalla residenza del *Triumvirato*, li 12 Aprile 1849.

I *Triumviri*.

GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.
CARLO ARMELLINI

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

ORDINE DEL GIORNO

per le Sessioni del di 13 Aprile.

Tre proposizioni Savini: 1 sui religiosi che vogliono prender le armi: 2 sull' istituzione di un Bersaglio in ogni Città: 3 sulla direzione delle Poste.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del di 14 Aprile.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Seguito della discussione del Preventivo de' lavori pubblici, di cui fece rapporto il cittadino Pontani.
3. Lettura del Rapporto Galeotti sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, relativa al giudizio del General Zamboni.
4. Lettura del Rapporto Bonaparte sul Progetto Saffi, per la designazione dei Deputati alla Costituente Italiana.
5. Lettura di vari Rapporti della Commissione di Grazia e Giustizia.
6. Lettura del Rapporto della Commissione per le Petizioni.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente GALLETTI.

Il Segretario PENNACCHI.

PARTE NON UFFICIALE

Il *Triumvirato* nella vista di poter attendere pienamente ai gravi pubblici affari, e nello stesso tempo provvedere che gl' interessi privati abbiano sfogo, ha istituiti due Uditori nominandoli tra i Rappresentanti del Popolo, i quali porgano opera di ajuto al Potere come intermediari per tutto ciò che riguardi petizioni, inchieste individuali, deputazioni ecc. Essi nella residenza *Triumvirale* apriranno le loro udienze alle ore 11 antimeridiane del Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ciascuna settimana.

I nominati a tal geloso officio sono gli onorevoli cittadini Grillenzoni Carlo, Ugolini Filippo.

ANCONA 3 Aprile.

Ha approdato questa mattina un Brich da guerra della Repubblica Francese! Viene da Tolone con dispacci pel Console. Egli ha fatto il saluto di convenienza alla squadra Sarda, ed alla città che risponde. (Il Nazionale.)

RAVENNA.

Il Veneto consiglio delle poste, per aver colla maggiore sollecitudine le corrispondenze che tanto interessano, ha messo a disposizione di questa direzione postale i Piroscapi — l'Achille — la Città di Raven-

na — la Città di Venezia — Di modo che con questo mezzo, vi sarà una scambievole corrispondenza giornaliera. (Romagnuolo.)

FIRENZE 9 Aprile.

Abbiamo dai *Fogli Toscani* i seguenti documenti relativi a Genova, ed altri che daremo in appresso.

GENOVESI:

Il Governo, sentendo la necessità, e il dovere di provvedere alla salvezza e all'onore del Paese, passa ad istituire le seguenti commissioni.

1. Commissione d'armamento e d'amministrazione.

2. Commissione per la difesa delle barricate nell'interno della città.

3. Commissione per l'immediata vigilanza dei diversi punti di difesa della città, e per la costruzione di nuovi forti.

4. Commissione che provveda agli incendi che a caso scoppiassero in città procedenti dal nemico bombardamento; ed alla formazione di telegrafi sopra ciascun forte in relazione col comando generale.

5. Commissione centrale residente nell'ospedale incaricata di stabilire un'ambulanza in ogni quartiere della città.

6. Commissione incaricata della custodia e somministrazione dei necessari materiali da guerra: altra subalterna per fornire i mezzi di trasporti.

7. Commissione per i giornalisti onorari ai combattenti.

8. Commissione centrale soprintendente composta di un membro levato da ciascheduna delle precennate Commissioni, presieduta dal Generale Avezzana.

9. Commissione incaricata di giudicare in via sommarissima i traditori.

Oggi alle 6 pomeridiane nel Palazzo Tursi sarà aperto un ruolo per ricevere i nomi di quei cittadini che si crederanno capaci di far parte delle summenzionate Commissioni; e principalmente sono invitati gl' Ingegneri, Architetti, Medici, Farmacisti, Armatori, ed altri artisti.

Genova 7 Aprile 1849.

Il Generale GIUSEPPE AVEZZANA.

CITTADINI:

Alle 11 ant. le Commissioni speciali per la difesa della Patria, siederanno in permanenza nelle Sale del Palazzo Civico.

D'ora innanzi gli ordini, avvisi ecc. che si pubblicheranno avranno notata l'ora della affissione e non rimarranno che due ore. Se ne autorizza e se ne ordina la lacerazione dopo tale spazio, affinché i molti ordini non confondano.

Genova 8 Aprile 1849.

(Pubblicato alle ore 10 ant.)

Il Generale GIUSEPPE AVEZZANA.

Lettere ricevute oggi da Venezia parlano del grande entusiasmo che ha destato in tutte le classi della popolazione e del presidio di terra e di mare la magnanima risoluzione dell'Assemblea Veneta di resistere all'Austriaco ad ogni costo. Dicesi che la classe dei Banchieri e dei Negozianti abbia offerto al Governo nuove considerevoli somme, e che lo spirito di sagrifizio mantenutosi così vivo durante un anno, anche nelle classi più disagiate, è pronto a reggere alacramente a tutte le esigenze avvenire.

Vuolsi pure che il generale austriaco Haynau abbia, il 2 del corrente mese, intimata a Venezia la resa proponendo onorevole capitolazione; e che il governo gli abbia per tutta risposta mandato un esemplare a stampa del suddetto decreto dell'Assemblea. (Monit. Tosc.)

Il Capo del Potere esecutivo provvisorio toscano Quando il Governo ritirò la Legge del di 22 febbraio prossimo passato, sperò che la benignità sua non sarebbe scambiata con la debolezza, e fosse tornata

proficua al paese la virtù del perdono. Ora poichè sotto mentiti pretesti in alcune Campagne, e Borgate si commettono attentati contro la tranquillità pubblica, e la sicurezza delle persone, il Rappresentante del Potere esecutivo toscano per conseguire lo intento dichiarato nella sua Notificazione del primo aprile corrente:

Decreta quanto appresso:

Art. 1. La Legge stataria del 23 marzo 1849 attivata per il Compartimento di Arezzo, e la Commissione militare con essa istituita saranno applicate in tutte le Terre, Borghi e Villaggi dello Stato in cui si verificassero gli attentati e disordini definiti all'Articolo quarto di detta Legge.

Art. 2. Tosto che per i Rapporti o per altre notizie pervenute al Ministero dello Interno si abbia cognizione di qualche fatto della indole surriferita, la Terra, il Borgo, Comunello, e Villaggio, in cui sia accaduto, verrà subito militarmente occupato dalla Colonna mobile.

Art. 3. Le spese della occupazione una volta che sia stata ordinata saranno sempre, e in qualunque caso, sopportate dalla Comunità, Borgo, Comunello o Villaggio, che vi avranno dato causa, salvo ad essi il diritto di rivalsa contro gli autori dei disordini, coerentemente alle disposizioni espresse nell'Articolo terzo della Legge anzidetta.

— Il Rappresentante del Potere esecutivo toscano

Considerando la urgente necessità di provvedere del necessario armamento i Cittadini che accorrono volontarj alla difesa della Patria.

Ha decretato, e decreta:

Art. 1. Tutti coloro i quali posseggono fucili da munizione, dovranno depositarli presso il Municipio nel quale risiedono, entro il termine di giorni tre dall'missione del presente Decreto.

Art. 2. Sono eccettuati da questa disposizione le armi spettanti alla Guardia Nazionale.

Art. 3. Quei Militi pertanto i quali fossero inabilitati a marciare, potranno depositare i propri armamenti presso i Capitani delle loro Compagnie, i quali ne daranno pronta relazione ai rispettivi Municipj.

I buoni Cittadini persuadano ed inducano questi Militi alla consegna dell'armamento per lo scopo santissimo, cui verrà destinato.

Art. 4. Coloro che non si uniformassero al disposto dell'Articolo primo incorreranno nella perdita dell'Arme, e saranno puniti colla multa di Lire cento da permutarsi in quindici giorni di carcere per coloro che fossero impossibilitati a pagarla.

(Monit. Tosc.)

— Stamani è partita per le frontiere una forte colonna di Militi volontari ben vestiti ed equipaggiati; ed altri ne sono giunti in Firenze per essere all'uopo istesso organizzati.

(Alba.)

— Vari dei Deputati dell'Assemblea Costituente Toscana approfittando dell'intervallo che loro accorda la proroga delle Sedute, corrono già le Province della Toscana muniti di straordinarie facoltà dal Potere esecutivo onde eccitare la gioventù formante la Guardia Nazionale in ogni Comune o Distretto, a difendere la Patria Comune, ed a concertare colle rispettive Autorità Governative locali le misure che a tale uopo si repuleranno convenienti in ordine a quanto fu annunziato nel N.º 93 del *Monitore*.

(Ivi.)

ALTRA DEL 10.

Il Vapore l'Oceano giunto jeri sera alle 6 a Livorno portava che a Genova jera mattina era stato rinnovato l'armistizio con la Marmora per altre 48 ore.

(Il Nazionale.)

LIVORNO 9 Aprile.

Il giorno 7 corrente venne qui il nostro concittadino e dittatore Guerrazzi e la sera alle 9 fece un discorso nel Duomo, eccitando con nobili parole il popolo ad accorrere numeroso ai confini onde tutelare la salvezza della Patria.

— Il San Giorgio giunto alle ore 11 dal Golfo della Spezia, dopo avere lasciato Genova la sera avanti, reca (ed il Capitano che ne faceva la descrizione piangeva amaramente) come dopo 48 ore di combattimento e vigorosa resistenza il Generale Lamarmora aveva potuto far salire alcuni bersaglieri a S. Benigno nel forte, il quale si trovava poco guarnito, e di là avendo trovate, e bombe, e petardi ed altri proiettili, cominciò a più non posso a coprirla tutta quanta la città; la parte di Portoria pare sia stata la più offesa. Per prendere la prima barricata vi è voluto 23 ore di fuoco, ora (cioè alla partenza del Vapore) 4 mila Piemontesi occupavano il Palazzo Doria, ed una gran barricata fatta vicino all'antica porta, e difesa con la massima energia da preti, frati, donne e guardia nazionale, non era stata ancora presa, e seguiva a resistere energicamente.

Da tutto questo potete figurarvi il danno, le perdite di tanti nostri concittadini, e lo squallor che percuote la desolata Genova.

(Corr. del Conciliatore.)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Ore 8 min. 15 pom.

Il Governo di Livorno al Potere Esecutivo.

Rilevo da un Dispaccio diretto dal Console Toscano in Genova al Ministro degli Affari Esteri a si-

gillo alzato che l'armistizio prolungato termina domani a ore 12: che la sera del 7 entrava nel porto di Genova un vapore francese proveniente da Livorno. I Piemontesi che occupano tutta la linea fra la Lanterna, e la fabbrica delle polveri, così detta del Lagaccio, nella supposizione che quel legno portasse un rinforzo di armati ai Genovesi, gli scaricarono contro due colpi di cannone, cagionandoli lievissimo danno. Il vapore non aveva che pochi passeggeri inoffensivi. Questo fatto che potrebbe avere gravissime conseguenze credo il Console che terminerà dopo le debite spiegazioni. Intanto si ritiene che l'armistizio sarà illimitato, siccome lo esige il general Avezana. Si dubita che chi ritiene i forti non vorrà cederli.

MANGANARO.

Livorno ha inviato alla difesa della Patria 2500 uomini. Livorno spenderà per lei l'ultimo scudo e l'ultima sua stilla di sangue. Noi supplichiamo con tutte le viscere dell'anima nostra la intera Toscana ad imitare il generoso esempio. Ricordino i popoli che quando una Nazione cade con onore, può risorgere, quando cade con viltà, è morta per sempre.

(Monit. Tosc.)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 4 Aprile.

Con decisione della Gran Corte Criminale di ieri. *L'Eco della Libertà e L'Indipendente* furono soppressi.

Firmato — STEWART.

(Il Nazionale.)

FERDINANDO II. EG. EG.

Persuasi dell'utilità che al Commercio può venire dalla istituzione nella città di Bari di una Camera Consultiva di Commercio, e desiderosi ad un tempo di secondare i voti a tal uopo manifestati dai negozianti colà stabiliti.

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato, di Agricoltura e Commercio;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituita nella città di Bari una Camera Consultiva di Commercio sulle basi che col Real Decreto del 12 di Aprile 1820 furono fermate per una simile Camera in Foggia.

Art. 2. Per questa prima volta, ed insino a tanto che dal Consiglio Generale della Provincia nella ventura sua riunione, non saranno formate le terne per la nomina de' componenti la Camera Consultiva di Bari, a norma dell'articolo 4 del cennato Real Decreto, saranno essi nominati da Noi sulle terne che a tal uopo formate dall'Intendente della Provincia, ci saranno presentate dal Ministro Segretario di Stato, di Agricoltura e Commercio.

Art. 3. Il Ministro Segretario di Stato, di Agricoltura e Commercio è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 27 Marzo 1849.

FERDINANDO.

(Giorn. Cost.)

PIEMONTE

TORINO 3 Aprile.

La Nazione dice che le notizie posteriori di Genova recano che 80 sono i soldati che caddero sotto i colpi dei fratelli, e fra questi si lamenta la morte del colonnello Morozzo.

— Il Conte Carlo Morozzo, tenente dei carabinieri, fratello del colonnello morto a Genova, moriva il mattino del 2 aprile in seguito delle ferite riportate nel combattimento di Casale il 25 scorso.

— Dicesi che quest'oggi sia partito un corpo di bersaglieri alla volta di Genova e, che altri corpi sieno sulle mosse per quella città.

Vuolsi che le truppe di occupazione della Lomellina ne saranno diminuite e portate a 8 mila uomini.

Domani parte la deputazione della camera dei deputati per recare al Re Carlo Alberto l'indirizzo che essa votava.

La città di Vercelli votò per acclamazione la proposta di collocare nella sala del consiglio una lapide per ricordare ai posteri le gesta di Re Carlo Alberto.

Una dozzina di ufficiali di varie armi si portarono negli uffizii del giornale *L'Opinione*; entrati nel gabinetto del direttore ex-deputato Bianchi Giovini, e lagnatisi dell'articolo inserito in quel giornale intorno l'esercito, gli hanno imposto l'obbligo di una ritrattazione, di cui gli lasciarono la formola.

Ci riserviamo di prendere più precise informazioni intorno a questo fatto gravissimo, il quale non mancherà di eccitare l'attenzione del governo. Per quanta sia la sfiducia nostra negli uomini che hanno attualmente il potere, non crediamo che essi vogliano approvare simili procedimenti, che ricordano troppo le scene o tollerate o eccitate sotto i governi pseudo-costituzionali di Narvaez in Ispagna e di Ferdinando di Napoli, e che tenderebbero a niente meno che a neutralizzare la libertà della stampa e togliere di fatto le guarentigie dello Statuto.

(Concordia.)

I deputati della sinistra, che formavano la grande maggioranza della Camera elettiva, quando il

ministero, che non era sortito dal loro seno e che anzi aveva avuta la loro disapprovazione, prorogava il Parlamento, essi deputati, prima di separarsi, hanno eletto un comitato dirigente composto di tre membri, ed assistito da un consiglio di nove, il quale durante la proroga dovesse farsi centro di tutti i deputati, e nel caso di scioglimento del Parlamento provvedesse alle elezioni che ne dovrebbero conseguire. Tutto perchè la grande idea della indipendenza e libertà d'Italia da essi e dalla maggioranza della nazione propugnata, avesse un centro d'unità e di forza.

I sottoscritti, membri del comitato dirigente, s'indirizzano ai loro amici politici ex-deputati ed a tutti i cittadini, invitandoli, nelle gravi emergenze in cui versiamo, a dirigersi al comitato suddetto per dare ad esso consigli e prenderne direzione, onde ottenere il trionfo di quella causa che non può perire. (Seguono le firme.)

(Il 9 Febbrajo.)

CARPI 4 Aprile.

L'invasione dei contadini in questa città fu provocata principalmente da un proclama del Duca nel quale ad essi particolarmente dirigeva eccitamenti e lodi. Vi entravano armati domenica primo del mese con palesate intenzioni di commettere massacri e ruberie. Carpi era sprovvista di truppe. Alcuni cittadini scorgendo il pericolo che li minacciava presero le armi per difesa, altri inermi si presentavano primi agli invasori, e pregavano a deporre gli sdegni e le sinistre intenzioni. Parve un tratto che questi generosi fossero per ottenere il loro nobile intento quando Costante Rebucci, antico e onorato militare, e poscia emigrato in Francia fin dal 1831, vedendo minacciata la vita di un cittadino posto al suo fianco, si frapose coraggiosamente per arrestare il braccio dell'assassino, ma l'infelice non salvò la vita al vicino e rimase egli stesso mortalmente ferito! Dopo due giorni di dolori anche Costante Rebucci moriva compianto da tutti. — Un altro cittadino rimase gravemente ferito in quella mischia, ma si spera che si potrà salvarne la vita.

(Corr. del Concil.)

MILANO 6 Aprile.

Notificazione.

Per contegno insultante e minaccioso verso le Autorità nei diversi giorni allorchè le I. R. truppe combattevano contro il nemico sul territorio piemontese, venne in Monza, il 1 corrente aprile, arrestato Angelo Previtali del fu Carlo, nativo in Monza, d'anni 45, ammogliato con prole, esercente l'osteria nel Borgo di Porta Milano in quella città.

Praticatosi in seguito a ciò una perquisizione domiciliare in odio al detto Previtali, si rinvennero diverse armi da fuoco e molte munizioni, che risultarono tutte di sua proprietà.

Tradotto quindi innanzi la Commissione del Giudizio Statario Militare, il ripetuto Angelo Previtali, già altre volte inquisito per diversi titoli criminali e politici, venne con sentenza d'oggi dichiarato reo e convinto di contravvenzione alla Notificazione 29 settembre prossimo passato, non che al successivo Proclama 10 marzo ora decorso, condannato a morte e fucilato.

Milano dall'I. R. Governo Militare il 4 aprile 1849.

(Gazz. di Milano.)

BRESCIA.

Un testimonio della eroica difesa di questa povera città ne conferma come precisi i particolari da noi riferiti ieri, e ci narra come oltre alle altre oppressioni trenta ostaggi furono presi dagli austriaci fra' più distinti cittadini. Il valente Camozzi, capo dell'insurrezione, ebbe campo a rifugiarsi con un resto di colonna sui monti che stanno alle spalle della caduta città, conducendo seco per ostaggio il comandante austriaco del Forte.

(Il Nazionale.)

PARMA 6 Aprile.

Questa mattina è stata pubblicata la seguente

Notificazione

In esecuzione degli ordini di S. E. il sig. Comandante in capo, feld maresciallo conte Radetzky;

Visto il proclama di S. A. R. il duca regnante Carlo II, in data di Weisstropp 21 agosto 1848, si fa noto quanto segue:

1. Il sottoscritto assume fino ad altra disposizione il governo supremo civile e militare degli stati di Parma.

2. Tutti gli ordini ed atti pubblici si ritengono da questo giorno, emanati in nome dell'antefata Altezza Reale.

3. È nominato comandante della città di Parma il signor general maggiore conte di Wimpffen.

Parma li 5 aprile 1849.

L'I. R. generale d'artiglieria, comandante

il secondo corpo d'armata

Barone D'ASPRE.

— Nel pomeriggio è stato pubblicato il seguente

Avviso

Tutti i forestieri, i quali non possono giustificare con documenti legali i motivi fondati della loro prolungata dimora in questa città, sono obbligati di al-

lontanarsene entro dodici ore: i contravventori saranno arrestati e puniti a norma della legge militare.

A tutti li albergatori, proprietarj di casa, ed a qualunque altro che tiene alloggio, viene ingiunto di notificare all'ufficio della pubblica sicurezza li individui non domiciliati in questa città, alloggiati presso di loro. Nel caso di inosservanza di questa prescrizione incorreranno per la prima contravvenzione in una multa di lire 100 nuove di Parma; la seconda contravvenzione sarà punita con l'immediato arresto. Parma 6 aprile 1849.

L'I. R. general maggiore, comandante militare della città — Conte GUSTAVO WIMPFEN.

ALTRA DEL 7.

Questa mattina sono state pubblicate le seguenti

Notificazioni.

Vista la mia notificazione del cinque corrente, in base al proclama di S. A. R. il duca regnante Carlo II. del 21 agosto 1848, ho determinato di ordinare quanto segue:

1. Sono annullate tutte le leggi, tutti li atti, tutte le nomine di qualunque sorte, emanati dai Governi rivoluzionari dal 20 marzo 1848 inclusivamente.

2. In luogo dei presidenti e direttori generali allora esistenti, viene istituita provvisoriamente, sotto la mia dipendenza, una giunta centrale residente a Parma, composta d'un governatore generale, e di tre consiglieri.

3. Viene contemporaneamente stabilita un'altra giunta a Piacenza, composta d'un governatore e di due consiglieri.

4. Alla giunta centrale è devoluta la direzione generale degli affari amministrativi, politici, d'ordine pubblico, finanziari e giudiziari dei due ducati.

5. La giunta di Piacenza governa quel ducato, dipendendo dalla giunta centrale di Parma, per l'uniformità dell'amministrazione.

6. Tutti gli affari militari sono esclusivamente a me riservati.

7. Sono confermati in massima tutti li impiegati dello Stato, in attività prima del 20 marzo 1848, tranne quelli che vengono esclusi dalla presente Notificazione, e salvo quelle ulteriori eccezioni ch'io sarò per ordinare in seguito.

8. Tutti li impiegati di qualunque dicastero amministrativo e giudiziario, presteranno giuramento di fedeltà a S. A. R. il duca Carlo II, a norma della legge vigente, in mano al capo del rispettivo dicastero.

Per parte dei capi, sarà prestato davanti alle due giunte governative. I membri delle due giunte presteranno il giuramento nelle mie mani. I processi verbali dei giuramenti prestati dagli impiegati dei diversi dicasteri, mi saranno trasmessi per mezzo della giunta centrale entro sei giorni.

Tutti gli impiegati che non si conformeranno alla presente disposizione si riterranno dimessi. Parma 6 aprile 1849.

Il generale d'artiglieria, comandante il secondo corpo d'armata Barone D'ASPRE.

— Di conformità alla notificazione di quest'oggi, con la quale viene regolata provvisoriamente l'aumento dell'amministrazione dei Ducati, ho nominato provvisoriamente per la Giunta centrale del Ducato di Parma:

Il sig. cav. Vincenzo Cornacchia governatore generale.

I signori cav. Antonio Lombardini — cav. Giuseppe Guadagnini — dott. Marcaurelio Onesti, consiglieri.

Per la Giunta del ducato di Piacenza:

Il sig. conte Giulio Barattieri governatore.

I signori conte Luigi Guarnaschelli — conte Gaetano Petrucci, consiglieri.

Essi entreranno immediatamente in esercizio di loro funzioni.

Parma 6 aprile 1849.

Il generale d'artiglieria Barone D'ASPRE.

— La guardia nazionale, istituita nei Ducati dal governo rivoluzionario, è sciolta.

È pure sciolto il così detto battaglione della Speranza in Parma.

È proibito a chiunque di portare uniformi o parte di esse, come cappotti, berretti od altro distintivo, propri alla detta guardia od a detto battaglione.

I contravventori saranno arrestati immediatamente, e puniti a norma delle leggi militari.

Parma 6 aprile 1849.

Il generale d'artiglieria Barone D'ASPRE.

— Fino ad ulteriore disposizione le scuole superiori nelle città di Parma e di Piacenza sono sospese. Ogni scolaro delle medesime, non domiciliato in dette città, dovrà recarsi entro tre giorni, al rispettivo suo domicilio.

Le autorità, cui spetta, sono rese responsabili dell'esecuzione del presente ordine.

Parma 6 aprile 1849.

Il generale d'artiglieria Barone D'ASPRE.

È stato pubblicato in Piacenza il seguente

Proclama

Visto l'atto in data del 9 settembre 1848, di S. E. il tenente maresciallo conte Thurn, pel quale veniva affidata all'autorità podesteriale, l'amministrazione civile e giudiziaria di questa città;

Visto l'ultimo paragrafo dell'armistizio concluso il 26 marzo 1849;

Dispone:

Vengono estese le attribuzioni suddette civili e giudiziarie all'autorità podesteriale di Piacenza sopra tutti i comuni nel ducato piacentino.

Si confermano perciò nelle loro rispettive cariche tutti i magistrati comunitativi del ducato, e li impiegati che vi dipendono, i quali corrisponderanno direttamente col Podestà di Piacenza: ciò pure sarà degli esattori delle contribuzioni dirette ed indirette e di qualunque rendita del governo e dei rispettivi loro agenti.

Sono pure confermati nei rispettivi uffizj tutti i pretori tanto della città quanto del territorio, non che i loro cancellieri ed uscieri rispettivi.

Piacenza 2 aprile 1849.

L'I. R. generale d'artiglieria, comandante il secondo corpo d'armata Barone D'ASPRE.

(Conciliatore.)

STATI ESTERI

FRANCIA

La discussione impegnata all'assemblea nazionale ebbe il risultato che gli antecedenti facevano già prevedere. Nella tornata del 31, dopo un notevole discorso di Thiers, contraddistinto per vera disaffezione all'Italia e per fiele di sarcasmi, l'assemblea adottò, a grande maggioranza, un ordine del giorno, che lascia al governo tutta la latitudine e tutta la libertà d'azione negli affari d'Italia. La quistione di pace o di guerra fu nettamente posta, e l'assemblea ha dichiarato altamente che essa sceglierà la pace: ecco il tenore del sancito decreto:

„ In nome del popolo francese, l'Assemblea nazionale ha adottato, e il presidente dell'assemblea promulga la legge seguente:

„ L'assemblea nazionale dichiara, che, se per meglio garantire l'integrità del territorio piemontese, e meglio custodire gli interessi e l'onore della Francia, il potere esecutivo crede di dover prestare ai suoi negoziati l'appoggio d'una parziale e temporaria occupazione in Italia, esso troverà nell'assemblea nazionale il più unanime concorso.

„ Dopo cotesta dichiarazione, l'assemblea passò all'ordine del giorno.

„ Deliberato in pubblica seduta a Parigi il 31 marzo 1849.

(Seguono le firme del presidente e dei segretarii) (Il Nazionale.)

PARIGI 31 Marzo.

Continuazione della Tornata dell'Assemblea Nazionale del 30 Marzo.

Dopo il Generale Cavaignac prese la parola Thiers per combattere la democrazia, come altra volta avea combattuto il socialismo. Dichiarò che vuol parlare francamente, ed invita i suoi avversarj a fare altrettanto. Egli domanda se può credersi possibile togliere all'Austria la Lombardia e la Venezia per accordi diplomatici? Nessuno può crederlo, e però tutti intendono che bisogna ricorrere alla guerra.

Ma in questo caso sarà unicamente la guerra coll'Austria o piuttosto la guerra col continente? La sola guerra coll'Austria sarebbe già un affare grave.

Nel 1800 per finirli vi vollero due dei più splendidi fatti d'arme dei tempi moderni, Marengo ed Hoellinden. Non bisogna farsi illusione, la guerra sarebbe oggi coll'Austria, la Russia e la Prussia che tutti sanno alleate. E invano si conterebbe sulle simpatie dei popoli. Oggi presso tutti i popoli le maggioritù sono spaurite dai disordini che hanno commosso tutta Europa.

La guerra d'Italia sarebbe una guerra d'influenza, e per tali motivi non si sollevano le nazioni. Qui l'oratore spiega le idee dell'opposizione sulle cose d'Italia negli ultimi tempi della monarchia: il Governo provvisorio, dichiarando nel suo manifesto che i trattati del 1815 erano lacerati in diritto ma sussistevano in fatto, ha commesso una grande imprudenza, che per ventura l'Europa non ha preso sul serio.

Thiers sostiene che il linguaggio del manifesto era assai modesto, e gli atti del Governo Provvisorio sono stati tanto conformi a quel linguaggio, che nei tre primi mesi della rivoluzione nulla si fece per riorganizzare l'esercito.

Garnier-Pagès e Charras hanno negato questa osservazione. Thiers allora dimostra che l'esercito delle Alpi appena ascendeva a 30 mila uomini, e che dopo un giorno di marcia si sarebbe ridotto a 20 o 24 mila. E con questo esercito voleasi lottare coll'Austria?

Dopo i primi successi della Lombardia il Gabinetto di Vienna offerse una cosa non sperata da secoli, l'unione della Lombardia e l'affrancamento del Veneto; ed il Governo Provvisorio ebbe la follia di non accettare questa proposta.

L'oratore scende a mostrare quanto sarebbe insensato lo esigere che si faccia oggi ciò che non fu fatto quando le circostanze erano cento volte più favorevoli.

Che farebbe mai questa politica che vorrebbe occupare Nizza e Chambéry? Ella non farebbe che aggravare le disperate condizioni del Piemonte.

Gettando un'occhiata sulla situazione dell'Europa, l'oratore mostra il tarlo in tutte le nazioni, ad eccezione della Russia.

Il discorso di Thiers è stato accolto con attenzione dall'Assemblea.

Hanno parlato ancora Ledru-Rollin e Odilon Barrot. Quest'oratore accenna prevalenza dell'elemento demagogico. La Francia anderà ella a versare il suo sangue e i suoi tesori per sostenere alcuni isolati anarchisti?

Dupont (de Bussac) e Flocon hanno fatto in seguito vari sforzi per passionare l'Assemblea; ebbe la priorità l'ordine del giorno motivato di Bixio e Pagnerre, che è stato adottato coa voti 444 contro 320.

Leon Foncher ha voluto profittare della vittoria ministeriale, per proporre che lunedì si facesse la terza lettura della legge sui clubs, ma la sua impazienza è stata soverchia, e l'Assemblea ne ha rimessa la lettura a venerdì. (F. F.)

— Nella discussione, che precedette questa risoluzione dell'Assemblea, oltre al discorso di Thiers, è notevole quello, che, nella tornata del 30, proferì il Ministro degli affari esteri. La strettezza del foglio non ci consente d'intrattenerci oggi di questi discorsi, nè delle altre fasi dell'importantissima discussione. Tolto dal *Moniteur* del 31, ecco il brano del discorso del Ministro degli esteri, nel quale si fa specialmente allusione alla quistione pontificia, di che il diplomatico francese s'intrattene brevemente sul finire della sua orazione, ed a forma di cosa incidentale, rispondendo ad una frase intromessa dal deputato Billault nel dibattimento della quistione principale, la quale tocca esclusivamente le condizioni del Piemonte e dell'Austria in Italia dopo gli ultimi rovesci. Ecco le parole del Ministro:

„ Sonovi al mondo tre maniere di risolvere le quistioni; la prima è di lasciarle andare da sé e riuscire all'azzardo; la seconda è di deciderle coll'uso solitario d'una forza individuale; l'altra maniera è quella di risolvere per mezzo d'un accordo comune. Non esito a dichiarare che, ogni qual volta mi sia data la scelta tra queste tre maniere, io preferirò sempre l'ultima.

„ Intorno a quanto dicesi fatto sull'affare pontificio, io mi sono già spiegato. La nostra politica non fa precedere la decisione all'esame o l'accettazione all'offerta. Sarebbe questa insensata cosa. La quistione pontificia è in via di negoziati; non ho quindi decisione da recare all'Assemblea, e sebbene presentemente io sia in lena di franchezza, non posso su questo particolare fare rivelazione alcuna. Il sig. Billault è malissimo informato nel credere che la Francia fosse disposta ad accettare, di primo slancio, senza condizione, e senza alcuna garanzia, l'azione immediata di tale o tal'altra potenza, conservando essa stessa la parte di semplice spettatrice, ed accettando una parte della responsabilità, senza avere una parte della direzione. Ciò non era possibile; noi non abbiamo accettato niente di consimile, e, se la memoria non mi tradisce, penso che niente di consimile ci sia neppure stato seriamente proposto.

„ La quistione pontificia è d'un'immensa gravità; involve un interesse religioso, un interesse di ordine pubblico, un interesse, che preoccupa in Francia una numerosissima parte della popolazione, e quando si ricordi la parola qui proferita dall'onorevole sig. Coquerel, si può dire l'universalità della Francia. Nell'esame e nella condotta di quest'affare, ciò è quanto, secondo me, dovrebbe vivamente preoccupare la Francia e determinare la sua azione.

„ Penso inoltre che siavi qui ancora un interesse che la Francia non può trascurare; ed è l'interesse della libertà, del buon governo: essa procurerà di tutelare, conciliare questi interessi diversi nella misura del possibile: essa andrà intesa su di ciò col maggior numero delle potenze; imperocchè più sarà considerevole il numero delle potenze, le quali prenderanno parte all'assestamento di quest'affare, più sarà forte la sanzione, che lo consacra, e più voi sarete assicurati che il risultato ottenuto rappresenterà la media di tutte le intenzioni, di tutte le volontà, che sono in diritto di concorrervi.

„ Su questo particolare però non v'è niente di deciso; niente che ci obbliga a domandare oggi il concorso dell'Assemblea: ma bisogna che questa quistione sia ben nettamente e ben francamente riservata. Io lo ripeto, sonovi in essa interessi, dei

quali noi non disenteremo la difesa. Io riservo a questo riguardo tutta la libertà d'azione del governo, salvo a sollecitare il concorso dell'Assemblea, se, a termini della Costituzione, vi fosse luogo a richiederla. »

— Il sig. Proudhon si è appellato alla Corte di cassazione, contro la sentenza della Corte d'Assise della Senna, che l'ha condannato a tre anni di prigione e 3000 franchi d'amenda.

(La République.)

— Si legge nel Constitutionnel: Secondo alcune informazioni che possiamo ritenere come autentiche, Carlo Alberto si sarebbe diretto verso la frontiera di Spagna passando per il mezzogiorno della Francia.

Altri giornali ripetono la stessa voce ed aggiungono che Carlo Alberto aveva dovuto passare il 30 per Tolosa, e che il Governo ne aveva ricevuta la notizia.

— Carlo Alberto si è diretto verso il Portogallo. In questo momento deve essere già fuori di Francia. Tanto è stato annunciato dal Ministro della marina ad alcuni rappresentanti. (Estafette.)

ALTRA DEL 2 APRILE.

Oggi l'Assemblea Nazionale si è occupata della discussione di vari articoli del bilancio 1849.

— Oggi la borsa di Parigi erasi, fra altro, occupata dell'offerta fatta al Re di Prussia della corona imperiale. Era comune opinione ch'egli non l'avrebbe accettata. Agli occhi di alcuno il consenso di S. M. potrebbe produrre una complicazione nelle cose di Alemagna.

— Un dispaccio telegrafico ricevuto stamane, ha informato il Governo che il Re di Prussia ha ricusato il titolo d'Imperatore d'Alemagna.

— Il sig. Huchner, diplomatico incaricato di una missione speciale dal Governo austriaco presso il Governo della Repubblica francese, è giunto a Parigi, ed ebbe ieri un abboccamento col sig. Drouin de Lhuys Ministro degli affari esteri. (F.F.)

— Il Monitore di Parigi annunzia, dietro un dispaccio del Console francese ad Alessandria, che sir H. Gough ha riportata una grande vittoria sopra i Sikhes, le di cui truppe sono state disperse lasciando sopra il campo di battaglia le tende, e la più parte dell'artiglieria.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 27 Marzo.

Alla Camera dei Lordi, Lord Brougham ha interpellato il governo sugli ultimi avvenimenti d'Italia.

„ Domanderò; ha detto il nobile Lord, se il governo ha ricevuto la nuova della vittoria del Feld-Maresciallo Radetzky, e dell'abdicazione di Carlo Alberto in favore del Duca di Savoia. Si annunzia ancora che l'Inghilterra e la Francia han deciso d'intervenire per preservare l'integrità del Piemonte, proprio quando il maresciallo Radetzky e l'Imperatore d'Austria han dichiarato non aver intenzione alcuna di distruggere l'integrità del Piemonte. Per parte mia non posso crederlo. Ciò sarebbe un'onta per queste due potenze, ed un oltraggio fatto all'Austria.

Il marchese di Landsdowne ha risposto che non resta alcun dubbio sulla disfatta e l'abdicazione di Carlo Alberto, e la proclamazione del Duca di Savoia in suo successore. Non abbiain ricevuto, dice il nobile Lord, la nuova dell'entrata del maresciallo Radetzky in Torino, comunque probabile. E col mezzo del telegrafo elettrico che ho saputo questi avvenimenti, non sono dunque in caso di darne alcun dettaglio. Ma io divido l'opinione del mio nobile amico, che ha ragion di felicitarsi che la lotta siasi prontamente terminata.

Rispondendo ad una interpellazione di Lord Aberdeen, il presidente del Consiglio ha annunziato che presto depositerebbe tutti i documenti relativi agli affari dell'Italia settentrionale.

(Giorn. de Franef.)

GERMANIA

Romani,

Sono nodi di fratellanza quelli che viepiù stringono la democrazia del mondo intero; la sua causa essendo comune a tutti i popoli.

La libertà non è gelosa; la libertà non è oppressiva né conquistatrice, ed è perciò che ogni uomo libero si rallegra, ovunque egli sia, alla vista di un popolo che rompe i suoi ceppi.

Voi pure gli avete rotti.

Più che mai degni del glorioso nome degli antenati vostri, a voi dunque mandiamo noi oggi, al di là delle Alpi, il saluto giubilante della democratica fraternità.

Democrai germani, noi risentiamo oggi tanto più il bisogno di esprimervi le nostre simpatie, che portano disgraziatamente un nome germano; quelle truppe dinastiche che minacciano la vostra riacquistata libertà. Ma ben, sappiate, Romani, che, oggetto per noi di duolo e di rammarico, nostro è pure il vostro nemico.

A comune periglio, comune e pronta vittoria fratelli!

Viva la Romana Repubblica!

Viva l'itala Unità!

Viva la fraternità universale!

24 febbrajo 1849.

Il Preside dell'Assemblea del Popolo e Magonza FRECHUTZ, Membro del Parlamento.

(Seguono 44 firme)

PRUSSIA

BERLINO.

La Deputazione dell'Assemblea nazionale di Francoforte, incaricata di offrire la corona imperiale al Re di Prussia, giunse a Berlino il giorno 2 del corrente. Fu essa ricevuta dal Magistrato, dalle Deputazioni delle due Camere, e da una immensa moltitudine di popolo di tutte le classi. Si scambiarono de' discorsi da ambe le parti. Il popolo fece risuonare l'aria di altissime acclamazioni. La stazione della strada ferrata era decorata dalle varie bandiere germaniche. Il giorno 3, il Re accompagnato da Principi della Real famiglia e dai Ministri, ricevette la Deputazione, che fu presentata dal Conte di Brandeburgo. La deputazione era diretta dal sig. Simson, Presidente dell'Assemblea Nazionale.

— L'Indipendenza di Brusselles, riporta che a Berlino vociferavasi il giorno 2, che il Re di Anover avea di già acconsentito alla elezione del Re di Prussia, come Imperatore ereditario della Germania. (Galignani.)

IMPERO AUSTRIACO

PRAGA 29 Marzo.

Lettere da Praga annunziano, che la città è in uno stato di grandissima agitazione. La società Slava avea diretta una petizione all'Imperatore, dimandando la dimissione del Ministero, la promulgazione della Costituzione della Dieta, invece di quella conceduta dall'Imperatore.

(Galignani.)

NOTIZIE DEL MATTINO

PISA 10 Aprile.

È stato qui pubblicato il seguente Proclama: Concittadini!

All'armi, all'armi. Quando la patria è in pericolo, chi non si leva a difenderla è indegno di lei. — Ecco, l'ora solenne è suonata — non più parole ma fatti — oggi i pretesti non valgono che a ricuoprirci di vituperio.

Pisani! Da ogni parte gioventù animosa corre alle nostre frontiere che il Croato minaccia di superare — e noi soli maacheremo all'appello? Noi soli.

Ah in nome di Dio! Non si dica di noi tanta vergogna! E con che cuore, con che faccia oseremo sederci al banchetto della libertà vincitrice, se non le avremo recato il tributo delle nostre vite?

Oh Pisa! i tuoi figli saranno degeneri dalli avi? Corse stagione in cui le donne respinsero dalle tue mura le armate del Vitelli: ed oggi i tuoi figli non respingeranno l'Austriaco dalle frontiere? Oh! non facciamo che i presenti, e i futuri debbano maledirci. — All'armi! all'armi! — Chi ha un fucile lo imbracci, chi ha un ferro l'affili. — Su, su, — leviamoci tutti come un uomo solo — alla frontiera, alla frontiera.

Nè ci trattenga il timore che le nostre famiglie rimangano nella indigenza! Già il Governo e la carità cittadina è pronta a soccorrerle, nè verrà meno alle sante promesse. — Ora non è più questione di forme. — Una è la bandiera che ci deve accogliere — la bandiera della patria in pericolo.

Pisa 10 Aprile 1849.

I Deputati dell'Assemblea Delegati dal Governo pel Compartimento Pisano.

T. PAOLI — L. BECAGLI.

(Monit. Tosc.)

NAPOLI 11 Aprile.

Leggesi nella Parte Ufficiale del Giornale Costituzionale di jeri:

MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO DI GUERRA E MARINA.

Napoli 10 Aprile 1849.

In punto ricevo il seguente rapporto telegrafico, che prego V. E. darne comunicazione al Presidente del Consiglio, e farlo subito pubblicare.

Il Tenente Generale Filangieri da Catania A. S. E. il Ministro della Guerra e Marina.

« La sera del di 6 Catania è stata occupata, dopo un glorioso combattimento. »

Il Ministro Segretario di Stato della Guerra e Marina.

PRINCIPE D'ISCHITELLA.

TORINO 7 Aprile.

Nella giornata di domani giungerà in Novara un nuovo corpo di 8 mila soldati austriaci.

Il municipio ebbe ordine dal comandante militare Thurn di preparar gli alloggi per gli uffiziali ed i soldati.

I cittadini non sanno come spiegare questo imponente aumento di truppe.

— Oggi corre voce che l'università degli studi di Torino fra pochi giorni sarà chiusa, e che gli esami quindi saranno anticipati.

Vnolsi che una tale determinazione sia stata presa nel consiglio dei ministri. (L'Alba.)

CHIAVARI 8 Aprile.

Il Ministero Piueli e Compagni ha cercato di sacrificare tutta la Divisione Lombarda, la quale per effetto dell'armistizio doveva essere disarmata; ma questo non è tutto. Fummo mandati a Bobbio in mezzo a montagne le più ripide, e là fummo totalmente abbandonati. Truppe piemontesi e tedesche ci diedero la caccia per sorprenderci e disarmarci, ma dopo 4 giorni di immensa fatica passando montagne dove non v'era nemmeno traccia di strade, riescimmo a Chiavari. Perdemmo cavalli e uomini, e pezzi di cannone. La nostra salvezza è un vero miracolo. Non ci lasciammo intimidire né dalle montagne, né dalla fame, né dalle Truppe Piemontesi, né dalle Tedesche.

Si sta ora per decidere a qual partito debba la nostra divisione appigliarsi. Pare che per Genova saremo arrivati troppo tardi. Roma e Sicilia ci aspettano a braccia aperte. Dio ci conservi perchè possiamo con fatti onoreo redimere almeno in parte l'onta subita dalle armi Italiane.

(Lettera d'un Ufficiale Lombardo.)

Il Giglio di ritorno da Genova recherebbe l'infesta notizia della resa di Genova, avvenuta ieri (10) alle ore 10 di mattina. Fu accordata generale amnistia, coll'eccezione di sei individui, cui però fu permesso sortire dalla città prima dell'ingresso delle truppe Piemontesi.

— Lettere di Modena dicono che questa mattina (10) partiva quasi tutta la guarnigione austriaca con artiglieria, e dirigevasi alla volta di Massa.

(Gazz. di Bologna.)

APPENDICE

Avuta testè opportunità di ammirare un bel dipinto del signor ALAUX Direttore dell'Accademia di Francia, rappresentante la lettura del testamento di Luigi XIV; credo di render cosa grata al colto pubblico, non che agli amatori delle arti belle, facendoli avvisati, che questa considerevole lavoro trovasi esposto nello studio dell'illustre Autore, a porta Pinciana, dalle ore 2 pomeridiane fin alle 4.

Scorgesi nel quadro l'ambiente istesso, in cui si dava lettura degli ultimi voleri di quel grande Monarca. Siffatto soggetto, tuttochè presentasse non lievi difficoltà così per la uniformità delle foggie come per la poca azione e vivacità con che era mestieri di atteggiare le astanti figure, l'egregio dipintore seppe il tutto condurne con sì lodevole maestria, che non può non tornargliene ammirazione ed encomio sommo da qualunque sia a dentro dell'arte del dipingere.

Fra i pregi di questo quadro primeggiano la rara naturalezza de' volti, e de' varj atteggiamenti, la vivacità del colorito, la perfezione del disegno, e per ultimo il gusto e il profondo sentire dell'Autore, che a giusto titolo siede in quel distinto scanno nella menzionata Accademia, a Maestro ed a guida de' suoi nazionali discenti. B.

AVVISI

Essendo venuto nella determinazione l'Amministrazione giudiziale dell'eredità del fu Giuseppe De Rosa di procedere all'affitto, tanto della Drogheria e Pasticceria posta in Roma via del Teatro Valle n. 46, 47 e 48, quanto dell'adiacente caffè n. 49 e 50, con tutti gli stigli ed attrezzi annessi; s'invita chiunque voglia accedere a detto affitto nullamente o separatamente di presentare la sua offerta nell'Ufficio del Notaro Capitolino Giovanni

Tassi posto in piazza S. Chiara, nel termine di giorni 15, da oggi decorrendi, onde esser presa in considerazione

Roma 13 Aprile 1849.

Gio. Battista Proal Amm. Giud.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Ad istanza di Geltrude Taloni vedova ed erede testamentaria del fu Ferdinando Sirani non che ad istanza di Marcello Mazzarosa nella quali-

fica di esecutore testamentario, si deduca a pubblica notizia per norma di tutti quelli che possono avere interesse nell'eredità di detto defunto a termini di legge, e per tutti gli effetti di ragione, che lunedì 16 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, si darà principio all'inventario legale di tutti i beni appartenenti alla surriferita eredità in casa, nella quale cessò di vivere il detto Sirani, posta in via di Torre Argentina n. 34.

Roma 11 Aprile 1849.

Camilla Diamilla Notaro.

L'anno 1849 2 Aprile. — Il Tribunale Civile di Roma in prima istanza prima sezione straordinaria radunatosi, sull'istanza di deputazione di Curatore di cui si tratta, deputa in Curatore alla minore Marianna Gioacchini il di lei zio paternò Pietro Gioacchini, incaricandogli ec., e ciò s'inserisce a forma del § 1596 e § 1612 del vig. Reg. leg. e giud. Affisso a forma di legge li 9 aprile 1849. Agostino Pagnoncelli Proc.